

H. HEMPEL, *Gotisches Elementarbuch*, Walter De Gruyter et Co., un vol. di pp. 165, Berlin 1953.

Anche questo è un volume, ma assai più corposo del precedente, della « Sammlung Göschen » (79): e lo ha curato lo Hempel, professore all'Università di Colonia, rivedendo e rimaneggiando la precedente edizione. La parte centrale dell'opera (pp. 15-82), costituita da una grammatica della lingua gotica suddivisa e studiata secondo il sistema tradizionale, è preceduta da una essenziale bibliografia (p. 4), da alcune pagine sui Goti e su Wulfila e la sua traduzione della Bibbia (pp. 5-11), e seguita da una serie di testi, tratti per la maggior parte dalla versione di Wulfila (Matteo, VII, VIII e XXVI; Marco X, XI; Luca IX; Giovanni VIII; 2 Corinti VII, VIII; Nehemia V-VII): di questi brani lo Hempel dà contemporaneamente il testo gotico e quello greco, accompagnandoli con un commento assai ricco, specialmente dal punto di vista glottologico. Ed è soprattutto questo commento che rende ancora più utile e più preziosa la sua opera a quanti vogliono accostarsi allo studio del gotico. Il volumetto è chiuso da un elenco di parole, senza traduzione, ma con il riferimento preciso per ciascuna.

F. STOLZ - A. DEBRUNNER, *Geschichte der lateinischen Sprache*, Walter De Gruyter et Co., un vol. di pp. 136, Berlin 1953.

Si tratta della terza edizione della *Geschichte* di Friedrich Stolz che Albert Debrunner, dell'Università di Berna, presenta ora rimaneggiata e ampliata, in un volumetto della Sammlung Göschen (Bd. 492) uscito lo scorso anno.

I sette capitoli nei quali, dopo la Bibliografia e l'Introduzione, l'opera è divisa: I. *Die Vorgeschichte des Lateinischen*, pp. 20-62; II. *Das vorliterarische Latein*, pp. 62-67; III *Das Alllateinische*, pp. 67-83; IV. *Das klassische Latein*, pp. 83-91; V. *Das nachklassische Latein*, pp. 91-94; VI. *Das volkstümliche Latein (Vulgärlatein)*, pp. 99-113; VII. *Das Verhältnis der romanischen Sprachen zum Lateinischen*, pp. 13-119, mostrano la completezza dell'indagine, anche se non mancano in essa gli squilibri e le disarmonie (lo spazio dedicato al capitolo sul latino classico è irrisorio rispetto a quello riservato ad altri capitoli).

La bibliografia, pur accettata nella necessaria limitatezza, non è sempre aggiornata (a p. 112, per es., si ignora il tentativo del Dekkers di fissare una nuova data per la così detta *Peregrinatio Aetherae*; e si rimanda, per il testo, all'edizione della Pétré che non ha nulla di personale); sui testi citati non si esercita una critica personale, anche quando sarebbe possibile (a p. 99, per l'iscrizione trovata nelle terme di Tunisi vengono riportate le integrazioni dell'Ergström non sempre convincenti). Infine in una trattazione di carattere molto generale, com'è questo libretto, si trova modo di dire che Maria SS. regina del Cielo, subentra alle dee Giunone, Era, Artemide, Urania, Ysis; che i titoli di « Madonna del buon consiglio, dell'aiuto, del buon cammino » richiamano chiaramente quelli di Artemide *ἄριστοβούλη, σώτριά, ἡγεμόνεια* e i titoli di « Madonna della vittoria, della clemenza » si riportano a quelli di Afrodite *νικηφόρος, ἐλεήμων*: mentre S. Anna ha preso il posto di Giunone Lucina e la « Madonna » sostituisce, ai crocicchi delle strade, Diana ed Ecate (p. 118): tutti argomenti che importano ben altre ricerche, e ben alte cautele, e il cui posto più adatto non è certamente quello di una *Geschichte der lateinischen Sprache* di proporzione dei volumetti della Sammlung Göschen.

*Santa Chiara d'Assisi - Studi e cronaca del VII Centenario (1253-1953)*, un vol. di pp. 722, a cura del Comitato Centrale per il VII Centenario della morte di S. Chiara, Assisi 1954.

Il volume, monumentale anche nelle proporzioni, e tipograficamente curato con molto decoro, è diviso in due parti. La seconda (pp. 547-722) che riguarda la cronaca del VII Centenario della morte di S. Chiara (Documenti ufficiali, atti del Comitato,